



Il leader del centrodestra Silvio Berlusconi durante una seduta del Senato
FOTO LAPRESSE

La solita reazione: «Surreale» Per ora niente minacce di crisi

Surreali», così Silvio Berlusconi in prima persona ma in una nota, commenta le motivazioni della Corte di Appello di Milano per la sua condanna a quattro anni per frode fiscale sui diritti Mediaset. Frode dalla quale si dichiara «innocente». L'ex premier, nell'immediato, non attacca direttamente la magistratura come fa da anni, ma si esprime nel merito (probabilmente una linea dettata dai legali): «Mai ho avuto conti all'estero come risulta indiscutibilmente dagli atti. Mai neppure un centesimo delle asserite violazioni fiscali mi è pervenuto così come parimenti risulta dagli atti», scrive Berlusconi. Accusa dirigenza «infedeli di Mediaset di aver ricevuto svariati milioni di euro per comperare tali diritti». Insomma, conclude la nota, con «un barlume di buonsenso» questa sentenza finirà «nel nulla riconoscendosi la mia assoluta innocenza».

Una presa di posizione «tecnica» che nasconde a malapena l'ebollizione politica. Perché, spiegano nell'entourage del Cavaliere, «la tensione aumenta» tra Arcore e i tribunali, quindi non si sa fino a che punto reggerà il patto di governo «se la giustizia va avanti così». O meglio, se i processi di Berlusconi vanno avanti così... Un patto sancito con Napolitano, specifica Paolo Romani.

Ieri ci hanno pensato i «colonnelli» del Pdl a gridare uno per uno (ma non Alfano) contro i pm di Milano, a definire l'azione della magistratura come «persecuzione giudiziaria» (Brunetta), per Daniela Santanchè i pm sono mossi da «convinzioni ideologiche, pregiudizi, congetture», Schifani più soft parla di «eterno pregiudizio» contro Berlusconi, Quagliariello passa alle vie di fatto e annuncia che «il rapporto squilibrato tra politica e giustizia» dovrà essere corretto «nel quadro delle riforme». E a catena le donne del Pdl, Gelmini, Carfagna, Biancofiore... Toni che Rosy Bindi del Pd condanna come «l'ennesimo inaccettabile attacco all'autonomia della magistratura», una «sassaia di parole ingiuriose» che continua da anni.

Non è facile per il Cavaliere, ieri furioso a Palazzo Grazioli, riunito con i legali, mantenere la rotta della strategia che, con furbizia politica, si è dato dalla nascita dell'esecutivo Letta-Alfano: quel ripetere di voler tenere «separata» la vita del governo di larghe intese, puntando a centrare gli obiettivi utili per una prossima campagna elettorale, dai «suoi processi». Che lo preoccupano non poco, perché il processo Mediaset va in Cassazione e se questa confermasse l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni sarebbe subito esecutiva e lui decadrebbe

IL RETROSCENA

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Il Cavaliere nega tutto i fedelissimi attaccano i giudici e lo definiscono «un perseguitato» Niente comizi e domani vola dall'amico Putin

da parlamentare. E bolle anche la pentola a pressione ravvicinata: il 24 giugno la sentenza del processo Ruby, con la richiesta di interdizione «perpetua». È solo il primo grado, ma ieri dalla Cassazione è arrivata anche la bocciatura della richiesta di trasferimento del processo da Milano a Brescia. E proprio contro la Suprema Corte, però, Berlusconi evita di scagliarsi direttamente.

La linea soft mantenuta finora ha premiato il leader del Pdl, fanno notare i suoi, perché cresce nei sondaggi, anche godendo delle divisioni del Pd. Ora tutto questo potrebbe saltare, anche per le spinte (contrapposte) delle varie anime pidielline: da una parte i «falchi», da Verdini, Brunetta, Santanchè che alzano toni e scudi per andare a votare al più presto, e le «colombe» attendiste come lo stesso Alfano (anche per sua convenienza) e Quagliariello, i moderati che non vogliono far saltare il banco guardando oltre, al dopo. Al dopo Berlusconi... E Mario Monti smentisce all'assemblea di Scelta Civica che esista un patto con il Pdl per costruire un soggetto politico che oltrepassi la soglia del 40% dei voti.

Il Cavaliere comunque pensa a sé e sta bene attento a dove mette la sua faccia. È molto probabile infatti che oggi Berlusconi non sia a fianco di Gianni Alemanno sul palco allestito al Colosseo, location romanamente retorica per la chiusura della campagna elettorale per la ricandidatura del sindaco di Roma.

Ufficialmente fino a ieri l'appuntamento era confermato, ma l'ex premier non ha nessuna intenzione di sapersi per sostenere un candidato che non ha mai voluto e che viene dato per perdente rispetto a Marino del Pd, anche all'eventuale ballottaggio. Più comodo (e meno a rischio contestazioni in piazza) lanciare videomesaggi sul sito ForzaSilvio.it nei quali incitare al voto per le amministrative come fosse per le politiche: «Con il tuo voto darai più forza anche alle nostre battaglie per far ripartire l'economia e per far abbassare le tasse sulle famiglie e sulle imprese».

Meglio di tutto, per Silvio, atterrare domani in Russia dall'amico Vladimir Putin, per il weekend rinfreancante nella dacia di Sochi. L'ultima visita al presidente russo risale all'agosto scorso. Quella di domani è data come «visita privata tra amici», tanto privata che non sarà seguita dalla stampa, informano gli staff, in quella commissione di interessi tra i due, tra belle presenze e affari, che in genere vertono sull'energia e sulle tv. Comunque, secondo il quotidiano russo Izvestija, per «gli esperti» «un rapporto stretto» di Putin con Berlusconi «non rovina le relazioni con l'attuale governo italiano».

DOMANI CON L'UNITÀ

Su Left il manifesto di Settis. Il dibattito il 30 maggio a Roma



Cultura, Costituzione e democrazia. Da qui si può ripartire per cambiare il Paese. Questa in sintesi l'architrave del «manifesto politico» di Salvatore Settis che *left*, in edicola domani come ogni sabato con *L'Unità*, pubblica nella sua storia di copertina dal titolo «La cultura scende in campo». L'archeologo e storico dell'arte, sempre in prima linea nella difesa dei beni culturali, mette in evidenza l'esistenza in Italia di un associazionismo diffuso che si batte per la difesa dei diritti e dei beni comuni. E di cultura e politica il professore della Normale di Pisa parlerà insieme con Fabrizio Barca nell'incontro che il settimanale *left* ha promosso per il 30 maggio al teatro Piccolo Eliseo di Roma.

IL CASO

Proiettili a Boccassini, condanne e solidarietà

Una lettera con due proiettili, destinataria Ilda Boccassini. A dare la notizia è stato ieri il capo della Procura di Milano, Edmondo Bruti Liberati, attraverso un comunicato ufficiale in cui si legge, tra l'altro, che nell'ultimo periodo sono arrivate «numerose lettere anonime con gravi minacce per il sostituto procuratore Ilda Boccassini».

Nel comunicato poi Bruti Liberati il capo della procura spiega che «la procura, con tutti i suoi magistrati, adempie e continuerà ad adempiere con immutata serenità al seguito di svolgere rigorose indagini e sostenere l'accusa nel più rigoroso rispetto delle regole e delle garanzie processuali, sempre fedele al principio costituzionale dell'eguaglianza di tutti di fronte alla legge».

Molti i messaggi di solidarietà immediatamente arrivati al sostituto procuratore. Giuseppe Lumia, capogruppo del Pd in commissione Giustizia al Senato, ha voluto esprimere «solidarietà a Ilda Boccassini bersaglio di intimidazioni e

minacce. La libertà e l'autonomia della magistratura sono un valore costituzionale che tutti dobbiamo difendere».

Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e l'intera giunta cittadina hanno espresso solidarietà parlando di «un gesto ignobile che cerca di minare il lavoro prezioso per una società libera da violenze e illegalità a chi si rende responsabile di questi gesti voglio dire con forza che nessuna minaccia può piegare chi ogni giorno combatte per la legalità».

L'Associazione nazionale magistrati ha espresso «condanna per il grave e vile episodio di minacce e intimidazioni», verso Boccassini, unita «ad una forte solidarietà e vicinanza alla collega impegnata in delicati e complessi procedimenti. I magistrati continueranno, senza lasciarsi condizionare, a svolgere con professionalità e imparzialità la funzione affidata loro dalla Costituzione». Solidarietà arriva anche da Niccolò Ghedini, avvocato di Berlusconi, l'avversario nei processi.

VADO DA LEI O LE MANDO DEI FIORI? BASTA RINUNCE



Roma Termini - Milano Centrale da **29€**



Con le Freccie di Trenitalia da centro a centro città al miglior prezzo. Chi ti dà di più?

www.trenitalia.com

Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il prezzo riportato si riferisce al livello di servizio Standard con offerta Super Economy. Il cambio prenotazione/biglietto, l'accesso ad altro treno e il rimborso non sono consentiti. Scopri le condizioni di utilizzo delle offerte Freccirossa e delle altre Freccie sul sito www.trenitalia.com.